

A collage of natural elements including seashells, driftwood, and stones, with a central text overlay. The background is a dense arrangement of these items. In the foreground, a white seashell is open, revealing a small, light-colored object inside. A gold chain with a heart-shaped pendant is draped over the shell. The text is written in a black, serif font with a slight shadow effect.

*Su queste pietre...
Costruirò la mia casa!!!*

Paola Passanisi Franco

In copertina le pietre raccolte dalla poetessa
nella sua terra d'origine.

Foto di *Tobias Boos*.

[boos-geckel]

KONZEPT | DESIGN | MEDIEN

Stampato a Trapani
nel mese di Aprile 2012
dalle **Arti Grafiche Corrao**

Tutti i diritti riservati all'autrice.

"Che vi siano uomini invitti che non si lasciano abbattere
dalla sorte è un bene per tutta l'umanità."

Seneca

Dedica

Ai miei cari genitori, fratelli, alla famiglia tutta, affinché non "sentano" più tanto la lontananza.

Ai miei cari amici, vecchi e nuovi, Siciliani e non.

Ai miei amati figli, ai quali ho sempre detto che ce l'avremmo fatta di nuovo, anche se in un certo periodo della nostra vita nessuno ci avrebbe scommesso un soldo bucato.

Alle mie care amiche tedesche Anne ed Ellen (non ci sono più) che sono state per i miei figli "le nonne" che da sempre hanno apprezzato il mio operato e molto spesso mi dicevano: "Hut ab von Dir, Paola" ovvero "*Ci scappelliamo di fronte a te, Paola*".

Particolarmente ad Anne che ha avuto l'opportunità di ascoltare le mie poesie e apprezzandole mi istigava da anni a pubblicare un libro. Aveva infatti una sconfinata fiducia in me e mi amava come una figlia. Adesso sarà felice per me, ed orgogliosa. Desiderava con tutta se stessa che stessimo bene, io ed i miei figli. A tutti loro dedico il mio primo libro... con infinito amore.

Un sentito Grazie va al Signor Criscenti, il quale mi ha gentilmente concesso la prefazione, e a chi mi ha supportato nella realizzazione di questo libro.

Su queste pietre... costruirò la mia casa!!!
Ho scelto questo titolo per il mio primo libro, perchè, quando stetti a Trapani per malattia, raccolsi su diverse spiagge della Sicilia e mi portai in Germania 5 kg di pietre e conchiglie col treno, creando orrore nei miei familiari. A chi mi guardava esterrefatto, sbigottito rispondevo (alcuni pensavano mi fossi mangiata il cervello) così: "Su queste pietre costruirò la mia casa!" e ci credevo veramente, perchè ho da sempre avuto come un dono di preveggenza; sapevo che dovevo soffrire a lungo ma che ce l'avrei fatta. Son forte, forte e dura come le pietre.
Sono quì, divise in vari cestini e vassoi, ad adornare il mio appartamento e a ricordarmi di non arrendermi mai. In effetti tante cose che avevo preveduto si sono già avverate, altre ho fiducia che si avvereranno.

Nota

Scrivo per passione, per un bisogno quasi maniacale di esternare i miei pensieri, i miei sentimenti, le mie emozioni. Scrivo così, come la Musa mi comanda: in Italiano, in Siciliano, e a volte in Tedesco. /

É' arrivato il momento di pubblicare il mio primo libro, Paola Passanisi Franco.

PREFAZIONE

"Su queste pietre... costruirò la mia casa!!!" è il titolo della prima silloge di liriche della poetessa trapanese Paola Passanisi Franco. I componimenti inseriti sono in lingua italiana e in dialetto siciliano, un mix linguistico con un denominatore comune: la lontananza dalla terra natia.

L'autrice, infatti, vive da quarant'anni in Germania, ma non ha mai reciso il cordone ombelicale con la Sicilia.

"Ho perso tanto della mia sicilianità, ma Siciliana resterò per sempre" si apre con enfasi in "Cittadina del mondo".

È continua: "ho acquistato un bel po' di teutonismo, eppure non potrò mai essere Tedesca". La sicilianità di Paola Franco si manifesta anche in "Addio alla spiaggia", con ovvio riferimento a quella di San Giuliano e trova naturale sfogo in "A Trapani": "Trapani. Tranquilla, ridente e mafiosa, maliarda e lasciva... sensuale al par di una sposa".

Il penultimo verso della lirica "Le mie pietre" dà tra l'altro il titolo a questa raccolta.

L'autrice, comunque, non si limita soltanto ad esternare l'amore sviscerato per la sua terra di origine; in questa silloge, infatti, trovano posto anche i ricordi di bambina e l'ultimo distico della lirica "Quand'ero bambina" ne è una chiara testimonianza: "Che giorni felici, io vissi da bambina, trascorrendo l'estate da nonna Vitina". In "Risveglio", invece, è vivo il rimpianto per la sua infanzia: "E sentirmi bambina, con la mente fresca, libera dagli incubi, pronta a imparare".

Un altro tema caro all'autrice è senza alcun dubbio quello di natura introspettiva in cui dà spazio alle sue intime pulsioni. In "Ricordando il passato" così si esprime: "Eccomi qui, sola a pensare ad un passato non molto lontano, quando l'estro poetico mi assaliva e in un lampo mi prendeva per mano". Per capire chi è veramente Paola Franco bisogna

leggere obbligatoriamente la lirica "Libera": "Sono una donna libera io; libera da stigmi, da marchi sociali", (...) "Libera sono dagli uomini e dalle loro ossessioni, libera da stereotipi e da false costrizioni".

Per quanto concerne le poesie in dialetto siciliano ritorna ad essere predominante il tema della sicilianità. Abbastanza significativa e piena di enfasi è la poesia "Sicilia bedda mia": "Terra mia bedda, riarsa di lu sulì, nun c'è 'nto munnu l'uguaglianti a tia, nuddu paisi ti supera in biddizzi, / nuddu è svariatu accusì com'a tia". Quella che colpisce di più è, a mio giudizio, la poesia "A Germania" dove l'autrice parla della sua seconda patria inizialmente non in modo benevolo. Scrive infatti: "L'odai 'sta terra e 'stu populu, sturiannu ne' libbra di storia, liggennu li gesta terribili d'Adolfu, e tutta 'a so boria". Poi, però, cambia parere perché scopre che non sempre i luoghi comuni corrispondono a verità: "Cu tempu si cangia pinseri, si trovanu puru l'amici, jò l'amu 'sta terra germanica, ormai ci misi radici".

Ma anche il tema dell'amicizia trova il suo spazio: "N Trapani mi fici quattru amici, amici veri, zoccu si ni dici...", così come quello per gli affetti familiari: "Caro papà, oggi è la tua festa, che bel traguardo raggiungere ottant'anni, resta come sei, forte al par d'un bue... e arriverai di certo a centodue!" scrive in "Il mio papà compie ottant'anni" e, per par condicio, non mancano i versi dedicati alla propria mamma: "Provo un senso di nostalgia, di rabbia, di rimpianto, sento tanto dolore per non esserti mai accanto". La trilogia degli affetti familiari si conclude con "A me frati Maurizio cu tantu affettu": "Diciannov'anni vivemu separati finchè un jornu vinisti puru cca, parissi chi veru nun fu, ma stasti cca decianni, puru tu".

Paola Franco è una poetessa che trascrive di getto le sue emozioni e i suoi sentimenti. Le sue sono liriche vive e sincere, piene di genuinità, ci scaldano il cuore e ci fanno sperare siano il principio di traguardi sempre più ambiziosi.

Alberto Criscenti

Su queste pietre...
Costruirò la mia casa!!!

Solitudine

Quando son sola son felice
quando son sola son beata
posso pensare alla mia vita
posso godere ogni serata.

Amo sola soletta sempre stare
non cerco compagnelle d'avventura
amo dei cruciverba spesso fare
oppure una simpatica lettura.

Posso pensare ai miei cari lontani
posso pensare ai tempi ormai passati
mi sembra avere il mondo nelle mani
se sola sto in pace a ricordare.

Wi, 1972

La mia prima poesia

Soppressa passione

Come le onde del mare,
dopo essere state squassate
dal vortice
della tempesta,
tornano a cullarsi dolcemente
al ritmo della corrente,
così placato
è il mio animo,
di una calma obbligata,
artefatta, innaturale.
Alla prossima tempesta
tornerà a vorticare.

Wi, 1985

Ricordando il passato

Eccomi qui, sola, a pensare
ad un passato non molto lontano,
quando l'estro poetico mi assaliva
e in un lampo mi prendeva la mano.

Quando anelavo alla gioia
e vagheggiavo una vita migliore,
i miei sogni mettevo su carta
ed insieme mettevo il mio cuore.

Ma venne un dolore tremendo
che io non potéi sopportare,
che distrusse in un solo momento
la gioia, la vita, l'amore.

Wi, Primavera 1986

Risveglio

E ritrovarmi quí,
con la voglia di sempre
d'apprendere.

E sentirmi bambina,
con la mente fresca,
libera dagli incubi,
pronta a imparare.

E aver dimenticato
l'angoscia,
la confusione mentale.

Ed avere uno spirito nuovo,
di gioia e allegrezza.
D'Amore.

E capire ad un tratto
d'aver rasentato la fine,
per poi con gioia
ritrovare me stessa.

Grazie mio Dio!

Wi, Estate 1986

Che idea!

Che idea voler scriver poesie,
hai forse qualcosa in comune con Ada Negri?

Che sogno, che utopia pensare alla lettura;
che mania.

Ma ti rendi conto che non fa per te,
che non sai mettere due righe in armonia?

Che ormai sei presa dal lavoro, dalla gastronomia;
e che nesso ha questo tipo di vita con la poesia?

Rassegnati, la tua é stata solo una chimera,
una parentesi... forse una follia.

Wi, Maggio 1987

Domanda

Chi sei tu che soffri?
Un granello di sabbia
nel deserto,
un invisibile atomo
nell'immenso universo.

C'è tanto male...
tanto dolore nel mondo.
Chi vuoi che si accorga di te
piccolo essere insignificante?

Wi, Aprile 1988

Ritorna la speranza

Dall'alto della mia finestra
osservo il paesaggio triste,
sotto un cielo plumbeo,
indicibilmente grigio.

Gli alberi maestosi sono immobili,
non c'è un filo di vento oggi,
che tristezza....
avrei bisogno di luce, di sole.

Improvvisamente
vedo volteggiare nell'aria
uno stormo d'uccelli bianchi.

È un'esplosione di gioia infinita,
reale, pura, quasi palpabile.
L'estate é alle porte...
ritorna la speranza!

Wi, 02/06/1988

Non mi lascio corrompere

Viscido é il tuo abbraccio,
disgustoso il tuo alitarmi addosso,
calde le tue mani che si soffermano
piú del necessario nelle mie,
umide, sudate, repellenti...
proprio perché cosí insistenti.

E quel tuo sguardo languido,
supplichevole e adorante
da cane ferito che chiede una carezza;
da serpente velenoso, che sibilando
con la sua lingua biforcuta,
pregusta l'attimo in cui mi morderá.

Mi metti continuamente in imbarazzo,
mi bombardi con la tua retorica,
vuoi plagiarmi, farmi tua;
ma non voglio ascoltarti,
non riuscirai a corrompermi,
dovessi far la fame all'infinito.

Wi, Giugno 1988

Il treno

Arriva da lontano
flessuoso, serpentino,
frena, stridendo sui binari,
per fermarsi un attimino.

Dal suo ventre sottile
esce tanta gente,
piú o meno felice,
allegra, sorridente.

Vi stringo forte a me
un solo istante...
presto, presto
dovete salire frettolosamente.

Poi riprende il suo cammino...
portandosi di me un pezzettino!

Wi, 07/11/88

A Davide

Stasera nel guardarti
mi é tornato in mente
un episodio
per molti versi commovente.

Eravamo alla solita fermata
e tu mi davi dolcemente
la manina,
quando ad un tratto
s'è fermata.....
una vecchietta
simpatica e carina.

Affascinata
ti ha guardato e,
rivolgendosi a me,
ha gentilmente mormorato:
"Was für ein schönes
kräftiges Kind,
ein prächtiger Junge".

Credetti che il cuore
mi scoppiasse dall'orgoglio
che impetuoso mi travolse.

Ancor oggi l'orgoglio é tutto mio
vedendoti crescer bello,
sano, splendido e forte,
sveglio e intelligente... Figlio mio!

“Che bel bimbo robusto,
un magnifico maschio”

Wi, 01/03/1989

Ferie a casa

Quanto é bello la mattina
l'aria fresca respirare
che ti carica di grinta
e la vita ti fa amare.

Esci fuori già alle sette,
tutto é calmo e naturale,
il gattino ti saluta
con un dolce miagolare.

Ma che gioia che delizia
la veranda ramazzare,
quotidiana scopatina...
che goduria ogni mattina!

Poi di corsa prepararti,
presto, presto devi andare,
nuda, libera, spigliata
a tuffarti nel tuo mare.

TP, 22/08/97

Quand'ero bambina

Quand'ero bambina, andavo d'estate,
finita la scuola, da nonna Vitina.

Ma quant'era bello svegliarsi al mattino,
al canto del gallo e di zio Antonino.

Che mucche mungeva, il cavallo sellava,
il fieno gli dava, la stalla puliva.

Il latte fumante portava in cucina,
seguito da un papero e da una gallina.

Zia Paola, lesta, faceva il bucato,
sbucciava i piselli, impastava il tritato.

La nonna, contenta, i letti aggiustava
e poi sulle terre il nonno seguiva.

Al fin tutti insieme, chinati, bocconi,
per coglier patate, zucchine, meloni.

Carciofi o carote, sedano o ceci,
peperoni o asparagi; che giorni felici.

Che giorni felici, io vissi da bambina,
trascorrendo l'estate da nonna Vitina!

Wi, 15/03/99

Rosa di Maggio

Maggio si sá é il mese delle rose,
del tepor primaverile,
di violette e di mimose.

Nel mese di Maggio, partorii un fiore,
cosí dolce, cosi tenero...
il risultato dell'amore.

É sbocciato alla vita
il quattro del mese,
alle 7,31, senza brutte sorprese.

Ricordo ancora la gioia eclatante
che provai guardandola,
giá fin dal primo istante.

Aveva gli occhi grandi,
fù adagiata sul mio petto,
io provai un'immenso amore,
misto a tanto affetto.

Era piccola, tenera, un batuffolo vivace,
"Bocciol di Rosa" la chiamai
che ancor oggi le piace.

Oggi. No, non posso crederci.
Ma dove son volati gli anni?
La mia Rosa di Maggio compie giá vent'anni!

Wi, 25/03/01

Per la festa della mamma

Cara mamma
oggi é la tua festa
e un groviglio di pensieri
mi turbinava nella testa.

Provo un senso di nostalgia,
di rabbia, di rimpianto,
sento tanto dolore
per non esserti mai accanto.

A volte mi disprezzo
d'essere andata in un'altra nazione,
paghiamo tutti il prezzo
per questa decisione.

Il prezzo della lontananza,
una repressa furia impotente,
e la nitida certezza
di non poter cambiare niente.

Ma, insieme alla desolazione
della mia cupa amarezza,
spero, lieve, sentirai
anche una carezza.

Una carezza che ti mando
con questo piccolo dono;
due parole messe in rima
per chiederti perdono.

Wi, 13.05.00

Ai posteri l'ardua sentenza

(Am Goethestein)

Non posso più star ferma,
devo muovermi, è ora d'andare,
non ha certo alcun senso
star qui, sola, a vegetare.

M'avvio verso quel posto,
fantastico e famigerato,
con l'ineluttabile speranza
di potervi incontrare Erato.

E vado.
Non è poi così lontano,
con lo zaino sulle spalle,
carta, penna e cuore in mano.

Devo riveder quel luogo
per attingervi l'ispirazione,
dedicarti una poesia,
una prosa o una canzone.

Devo mettere i miei passi
dove di te è tutta un'essenza,
e come Manzoni disse...
"Ai posteri l'ardua sentenza."

Wi, 11/11/01

Lettura al municipio

Il sedici di marzo,
grazie a Magdalena,
ho preso parte ad un'azione
di lettura di testi a catena.

Per ventiquattr'ore di fila,
e senza interruzioni,
nel municipio di Wiesbaden
si sono esternate tante emozioni.

Centoquarantaquattro
le persone che hanno letto,
testi di letteratura,
in varie lingue e perfino in dialetto.

Io ho recitato,
con grande commozione,
un omaggio alla mia Wiesbaden,
di propria produzione.

L'applauso ricevuto,
mentre faceva giorno,
mi ha dato tanta gioia,
e la speranza di un ritorno.

Si. Ci voglio ritornare
per leggere agli astanti
alcuni dei miei testi,
che oramai sono tanti.

Testi che parlan di vita,
vissuta veramente,
perché nelle mie rime
d'inventato non c'è niente.

Io sento spesso l'impeto
d'appuntar ciò che m'accade,
la nostalgia, il rimpianto, l'amore...
mettendoci la mia anima e anche tutto il cuore.

Wi, 24.03.02

La madre terra

La madre terra
richiama i suoi figlioli
che vivono lontani
da decenni.

Li accoglie e bei
favori gli procaccia,
li vuole trattener
fra le sue braccia.

Con modi assai materni
li lusinga,
le prova tutte,
con una bell'arringa.

Perché lei soffre
vedendoli andar via,
soffre con loro
di eterna nostalgia.

TP, 12/09/02

A Trapani

Trapani.

Piccola città provinciale,
sita a nordovest di Trinacria,
isola baciata dal sole.

Che se Marsala avesse il porto
probabilmente saresti già morto.

Che per secoli vantasti
una forma sottile di falce
ma che cambi pian piano
il tuo aspetto,
con mattoni e con calce.

Trapani.

Tranquilla ridente e mafiosa,
maliarda e lasciva...
sensuale al par di una sposa.

Triste, ma molto decisa,
me ne andai trent'un anni fá,
conoscerti appieno quest'anno...
Che felicità!

Ed anche se desidero tanto
ritornare un giorno a casa mia,
Trapani... rimarrai per sempre
la mia più grande nostalgia.

TP, 25/09/02

Quando me ne andró

Quando me ne andró,
mi porteró nel cuore
tutta la luce,
tutto il calore,
tutti i romantici
tramonti del sole.

Quando me ne andró,
mi porteró nel cuore
l'affascinante spettacolo
di una rossa palla di fuoco
che lieve si poggia
fra le onde azzurre del mare.

Lieve si poggia,
come non volesse far male
e affonda pian piano
fino a sparire,
pare ogni volta
che stia per morire.

Ma risorge ogni giorno,
illumina il mondo
e spande calore...
quando me ne andrò,
questo spettacolo
me lo porterò nel cuore.

TP, 26/09/02

Denunzio

Io denunzio
la falsità,
l'indifferenza
e l'immoralità.

Io denunzio
la ciarlataneria,
la cattiveria
e la supremazia.

Denunzio la stregoneria
e pur l'arroganza,
la discriminazione
e l'ignoranza.

Io denunzio
gli opportunisti,
i vendifumo
e gli arrivisti.

Denunzio i mezz'uomini
e gli ominicchi,
i quaquaraquá ...
anche se ricchi.

Denunzio alfine
tutti i razzisti,
un paio di chirurghi
e quattro dentisti!

TP, 27/09/02

Addio alla spiaggia

Non potevo non venire
ancora una volta a San Giuliano,
non sarebbe stato giusto
senza penna e cuore in mano.

Qui, su questa spiaggia
trascorsi l'estate,
lunghe ore di sole rovente e
un paio di magnifiche serate.

Ora essa é deserta
sono tutti andati via,
sento tanta tenerezza
ed anche un pó di nostalgia.

TP, 29/09/02

'NTrapani haiu quattru amici

'N Trapani mi fici quattru amici:
amici veri, soccu si nni dici, si nni dici,
chiddi chi, pi pura umanità e simpatia,
ti dunanu 'na manu e ti grapinu la via.

Per esempiu Enza, m'ha mannau 'a Pruvvidenza,
a darimi 'na manu cu' benevolenza.
Cu l'aiutu d'idda attruvai 'na casetta
e mi fici fari amicizia macari cu' Rosetta.

Chi figghi d'iddi e puru chi mariti
chi sunnu picciotti bravi
e tantu affezziunati.

Oramai nun mi sentu cchiú
straniera 'nta me' terra,
havi già setti misi chi cci staiu.

Jó la vaiu scoprennu jornu dopu jornu,
e certu sará cchiú dura
quannu mi nni vaiu.

Peró sugnu assai orgogliosa,
cuntenta e ben filici,
picchí 'nTrapani ora ci haiu,
oltri e me' parenti, puru quattru amici!

TP, 31/01/03

Libera

Sono una donna libera io;
libera da stigmi, da marchi sociali,
da superstizioni mediterranee
e da suggestioni continentali.

Libera sono dagli uomini
e dalle loro ossessioni,
libera da stereotipi
e da false costrizioni.

Libera nei movimenti
e da schemi comportamentali,
libera nelle mie azioni
e nelle mie facoltà mentali.

Libera io mi muovo,
dall'uno all'altro Stato,
osservando gli esseri umani
e le bellezze del Creato.

Di più dovrò viaggiare,
non posso vivere nell'ignoranza,
voglio conoscere una fetta di mondo,
io, libera apolide, sotto falsa cittadinanza.

TP, 06/02/03

Le mie pietre

Su queste pietre:
le pietre di San Giuliano,
di Scopello,
di Bonagia,
di Custonaci,
di San Vito lo Capo,
di Marina di Ragusa,
di tre Fontane,
di Castellammare del Golfo.

Su queste pietre,
raccolte in estate,
facendo, sulle spiagge
della mia amata Sicilia,
lunghe e salutari passeggiate.

Su queste pietre costruiró la mia casa.
E su te, mio monolitico amore!

TP, 20/03/03

Notti sicule

Erano quelle notti da favola,
quando in macchina si andava
a San Vito, Custonaci o Cornino.

Al ritorno la luna giocava a nascondino,
appariva e spariva del continuo,
dietro l'uno o l'altro sito ericino.

A tratti si posava sulla vetta del monte,
invitandoci, maliarda, ad andare avanti.
Ci illuminava, radiosa, la via:
a Lido Valderice, a Sant'Andrea, a Bonagia.

Mentre Enrico Ruggeri ci diletta a suon di
"Balalaica", ed io cantavo a squarciagola
Ma io sono ancora come allora,
come allora sono qui.

Dappertutto irradiava la sua luce ovattata:
a Pizzolungo, a San Giuliano,
mentre, dall'alto del monte, faceva capolino.

E quando ci ritiravamo a casa, a notte fonda,
andava sodisfatta a dormire,
dietro un separé di diafane nubi.

Laggiú ritorneró, questo é il mio sommesso canto.
Per rivivere ancora quelle notti d'incanto!

Wi, 23/09/03

Serraino Vulpitta

Al Serraino Vulpitta
son stata con forza acclamata,
per lo piú da tutti gli anziani
e da povera gente malata.

Lí ho conosciuto un'insegnante
di nome Aprile Rosalia,
che ha voluto all'istante
regalata una mia poesia.

Emanuele Cassisa che scrive
romanzi e fa disegni astratti,
certamente poveri esseri umani,
artisti di vita come me, tutti un pó matti.

Giuseppe Levante di Custonaci,
ex imprenditore ottantenne che ha
dato lavoro e benessere a tanta povera gente,
non capisce perché nessuno parli di lui,
che nel campo dell'arte vale per due.

E la moglie del defunto artista Li Muli,
una donna dolcissima dei tempi passati,
che mi ha detto: "Tu sei bravissima e bella",
e m'ha fatto sentire per mezz'ora una stella.

Una donna di cui non só il nome
ripeteva stupita, come fosse un ritornello:
lo mi chiedo solamente:
"Ma cosa hai tu in quel cervello?"

Declamare le mie poesie agli anziani
del Serraino Vulpitta,
piú o meno tutta povera gente,
è stato bello, triste e molto commovente.

TP, 22/07/03

Col poter della mente

È finita l'estate,
la fantastica, lunghissima
estate tedesca.

Fino a ieri splendeva il sole ogni dì,
in un cielo azzurro, limpido,
alquanto meridionale.

Oggi non si vede. È sparito
dietro un cielo coperto, plumbeo, pesante.
Terribilmente opprimente.
M'immergo in un sogno ovattato
col poter della mente.

Inspiro con voluttá prenatale,
sento salire alle narici
l'odore che sprigiona la mia terra,
dopo un violento acquazzone autunnale.

E nello spazio etereo, nel silenzio di
floridi campi, di rigogliosi vigneti
odorosi di mosto, mi vieni incontro affettuoso.

Mi abbracci, mi baci con passione,
sento battere forte il mio cuore
di gioia e d'amor surreale.
Ho gustato l'ambrosia. Sono immortale.

Il sole splende, anche se non lo
vedo in questo momento,
splende e illumina
un altro angolo del firmamento.

E la mia anima, nel ricordar Sicania!

WI, 28/09/03

Poeta

Poeta.
Ecco il mio poeta.
Chissà dove lo cercavo,
dove credevo ch'egli fosse.

E non sapevo d'averlo avuto
sempre con me, poggiato sul mio petto
piccola, bianca conchiglia del Tirreno
d'averlo tenuto dentro al mio cuore tutta la vita.

Ti voglio bene Mel.
Sei tu la mia metà, la mia completezza...
La mia gioia infinita!

TP, 12/06/04

Sessant'anni dopo

Candidi fiocchi ovattati,
bianchi, lievi, immacolati,
volteggiano nell'aria
grave d'un immenso dolore.

Saranno le anime innocenti
che commemorano la
liberazione da Auschwitz,
o quelle dei periti
che chiedono ancora il riscatto?

È cupo il mio animo, e triste,
oppresso da un peso gravoso;
anela da tempo l'estremo riposo.
O ricever giustizia!

Wi, 27/01/05

Milo

Milo. Mia contrada da sempre prediletta,
con Fontanelle, Villa Mokarta e Rigalletta.

Milo. Che Afrodite bacia tutti i giorni,
spandendo Amore nel centro e nei dintorni.

Milo. Dove la Venere fureggia eternamente,
ai piedi e sulle falde del bel Monte.

Prolifera d'artisti sei,
che crebbero precoci per bisogno.

Che povertà lasciò emigrar lontano,
e mai son stati con le mani in mano.

Baciati dalle Muse dell'Amore,
aspettano il ritorno a batticuore.

Non sputano nel piatto dove mangiano,
ma hanno un vuoto enorme dentro al petto.

Sputano piuttosto sangue per realizzare i loro sogni,
s'impegnano con fatica e con tanta alacrità,
cercando il loro posto nell'eternità.

E vengono per poco, soltanto di passaggio,
una di loro è Paola Franco,
l'altro è l'amico Nino Vultaggio.

Wi, 06/07/07

Il mio papà compie ottant'anni

Oggi il mio papà compie ottant'anni,
ed io ce l'ho fatta ad essere presente,
per poterlo festeggiare assieme a tutti,
mamma, fratelli, nipoti e altri parenti.

Caro papà, oggi è la tua festa,
che bel traguardo raggiungere ottant'anni,
resta come sei, forte al par di un bue...
e arriverai di certo a centodue!

TP, 03/08/07

Cittadina del mondo

Ho perso tanto della mia sicilianità,
ma Siciliana resteró per sempre,

ho acquistato un bel pó di teutonismo,
eppure non potró mai essere Tedesca.

Amo però sentirmi cittadina del mondo,
e lo sono indubbiamente,

in questo mio piccolo spazio,
variegato e assai multicolore,

dove vivono in perfetta armonia,
a volte prese da un pó di nostalgia,

afflizione, rammarico e rimpianto
per la propria terra natía,

le culture piú varie e disparate.

Wi, 02/07/09

A Germania

L'odiai 'sta terra e 'stu populu,
sturiannu ne' libbra di storia,
lìgghennu li gesta terribili
d'Adolfu, e tutta 'a so boria.

Ma poi lu destinu m'avvinsi
jó volli canusciri 'mprima
com'era 'sta genti nordastica,
di fattizza nun certu latina.

E vinni spuntania 'n Germania,
p'acquistari un pocu di bbeni,
e pi canuscili 'mparava a parlari
com'iddi... sintennumi un geni.

Ma passanu l'anni e passau
d'un seculu un quartu oramai,
jó sposa e poi matri addivinni,
'u carattiri cca mi formai.

'Sta terra c'odai m'accolsi,
mi resi li gioii da vita,
mi visti orgogliosa e svampita,
peccanti, depressa... pentita.

Cu' tempu si cangia pinseri,
si trovanu puru l'amici,
jó l'amu 'sta terra germanica,
ormai ci misi i radici.

Li risa, lu focu, l'arduri
'stu celu si godi di mia,
di lacrimi tristi 'sta terra
s'inzuppa... e soffri cu mmia.

Wi, Aprile 1996

Cunfusioni!

Ci fú un tempu ni' la me' vita
ch'jó parlava n'Sicilianu,
ch'era china d'intellettu
e c'un libbru sempri mmanu.

Peró havia na smania di 'ncoddu,
vulia 'mparari l'Italianu,
vulia canusciri e sapiri
comu parlanu luntanu.

L'istruzioni chi mi desiru
nun m'abbastava veramenti,
chi duttura dialugari vulia
e ca genti 'ntilliggenti.

Cu l'ingegneri, cu l'avvucati,
chi maestri, cu l'architetti,
chi giornalisti, chi diplomati
e cu li giomitra pruvetti.

Vulia capiri li furisteri,
amava studiari Tedescu e 'Nglisi,
all'occasioni 'mparava lu Turcu,
lu Grecu, 'u Polaccu e lu Catanisi.

E poi lu Romanu, lu Napulitanu,
lu Ragusanu, lu Milanisi,
lu Puglisi, un pocu 'i Francisi
e ppicchí nno... lu Palermitanu.

Ma ora m'addugnu currennu, currennu,
sempri a 'nna banna restu 'mparannu,
tutti st'idiomi, 'sti dialetti,
a soccu m'aiutanu, soccu mi fannu?

'Nta la me testa c'é cunfusioni,
mi sacciu esprimiri sulu a tentoni,
mi pari quasi taliannu cchiú dda
chi persi pi strada la me' identità.

Wi, Aprile 1996

Ustu é riustu e capu d'immernu

Raggiuni hannu l'antichi quannu d'icinu:

"Ustu é riustu e capu di mmernu".

Ma cu é chi li capisci a 'sti viddani,
n'avemu a fari fari 'a traduzioni.

Pi chiddi cu nnu sannu eccula ccá:

"Agosto é inizio d'inverno, indocile, incoerente"

Com'è pussibbili, putiti vui pinsari,
si finu a''ntura lu sulì era splinmenti?

Eh si, picciotti mei, chissu é lu clima,
doppu lu mezz'austu iddu variia,
no' giru di poch'uri trona e acqua
scarrica a celu apertu, mentri lampìa.

Ti pari chi finù la bedda estati,
c'ormai lu friddu vinni di lu mmernu,
ma doppu 'na nuttata lampi e trona,
chi aria, celu e terra pulizia,
torna a cuariariti arrè 'u beddu sulì,
ancora pi du' misi, cu' valia.

Chissu é lu beddu clima di 'sta terra,
vagnata di lu mari tutt'intornu,
vasata tuttu l'annu di lu sulì,
jó l'amu e godu assai quannu ci tornu.

TP, Agosto 1997

Sicilia bedda mia

Terra mia bedda, riarsa di lu suli,
nun c'è 'nto munnu l'uguaglianti a tia,
nuddu paisi ti supera in biddizzi,
nuddu è svariatu accussí com'a tia.

Mentri lu suli li so' raggi ardenti
ti spargi e ti cuaria eternamenti,
su comu li carizzi e ni gioisci,
mentri 'nto mari natanu li pisci,
jó ti talíu Sicilia bedda mia,
e mi 'nnamuru sempri cchiú ddi tia.

Li to' chianuri riarsi di lu suli,
li to' muntagni coperti di pineti,
lu mari di n'azzurru cristallinu,
lu sali chi mi mettu 'nto paninu,
jó mi pigghiassi e mi purtassi appressu,
pi godiri di tia com'a 'n'amplessu.

Li babbaluci sbucanti di la terra,
li beddi pisci chi natanu 'nto mari,
la gira, la cicoria, lu basilicu,
i pipareddi, su' boni ddi manciari,
n'elenco ni facissi si putissi,
peró la carta nun mi pó bastari.

Nun pó bastari la carta ch'aiu appressu,
p'ammintuari i to' sapuri supraffini:
li milinciani, li nespuli, i cucuzzi,
li ceusi, i loti, i mandarini.
Li ficu, i ficurini e li miluna,
l'aranci, li cutugna e li limiuna,
li tennarumi, l'asparaci e u' qualeddu,
quanti n'avissi ancora a mintuari
s'avissi carta 'nchiostru e tantu tempu,
n'elencu senza fini avissi a fari.

Ma unu ancora é dd'obblicu
lu vogghiu ammintuari,
mentri tegnu la penna stritta 'nta la manu:
Chi cc'é cchiú bbonu, oltri a tuttu u' restu,
di lu squisitu cannolu sicilianu?

TP, Agosto 1997

Viaggiannu versu Ragusa

Di 'nTrapani pi ghiri a Ragusa,
ci sunnu sett'uri di viaggiu,
taliannu a destra e a sinistra,
cu l'occhi ti mangiu e t'assaggiu.

Sicilia, tu terra di sulì,
d'agrumi d'alivi e furmentu,
ogni annu ti vegnu a taliari,
mi tuffu 'nto mari d'argentu.

Ci godu a taliari li scogghi,
li rocci chi scinninu a piccu,
'nto mari fantasticu e azzurru,
di pisci e di frutti assai riccu.

Pi nun parlari di valli e muntagni,
di terra riarsa ddo sulì,
di gesta di populi antichi,
chi parlanu sempri d'amuri.

Sicilia, tu terra mia amata,
tant'anni fá jó ti lassai,
peró 'nto me' cori ci arresti,
cu tutti i biddizzi chi ci hai.

TP, 10/08/98

A seggia a dondola

Finita la natata
nall'acqua di lu mari,
mi dissi me cugnata:
"Ti voi arripusari?"

"Assettati cu mmia
e fatti n'annacata,
a dondola n'aspetta,
a fini di jurnata".

Jó m'assittai cu idda
e mi fici dondolari,
m'addummiscii cuntenta,
sunnannumi lu mari.

Marina di Ragusa, 10/08/98

A 126 di me cugnata

Signori mei, sicunnu viatri
na' 126 chi ci trasi?

Ci trasi Pierina cu so' cugnata (jò),
cchiú Laurettina ché bedda 'mpustata,
i me' niputi chi ssu nicareddi,
ma portanu 'mbrazza ddu borsiceddi.

'U cofanu chinu di busti cu' pani,
di bevandi, d'acqua e puru banani;
cu l'ombrelloni e lu materassinu
ci trasiu macari un fiascu di vinu.

'A nonna tedesca fu misa darrerri,
sperannu cu"n passanu i carrabbineri.

'U cani tinutu de' picciriddi,
Lucky é filici 'nsemmula a iddi;
e menzu e me' jammi, ma chissa é bella,
ci ficimu trasiri 'na fornacella.

Aviti vistu chi ci trasi a Marina,
na' centuvintisei di Pierina?

Marina di Ragusa, 11/08/98

A me' frati Maurizio cu' tantu affettu

Ci sunnu dati 'nta la me testa
chi scurdari nun mi pozzu mai,
comu quannu nasceru i me' figghi,
o puru quannu mi maritai.

'U trenta d'agosto du settant'unu
è 'na data puru 'mportanti,
picchì mi nnii di 'ncasa mia,
lassannu ddassutta amici e parenti.

A tia fratuzzu di mancu ddu anni,
ancora troppu nicu pi capiri,
s'era megghiu chi mi stava 'ncasa,
o picchí 'n Germania vosi partiri.

La prossima matina isti fora,
e, additannu a est, dda no jardinu,
facisti chiangiri a tutti (quantu é veru Diu)
dicennu chianu, chianu: "Paola Mmania nniu".

Diciannov'anni campammu separati,
finché un jornu vinisti puru ccá,
parissi chi veru mai nun fú,
ma stasti ccá decianni, puru tu.

E ora ti nni torni a' lu paisi,
'nta terra unni nascemu tutti dui,
mi lassi anticchia tristi, ma jò speru,
chi, ammenu tu, ccá nun ci torni cchiui.

Tu ti nni torni 'ncasa, me fratuzzu,
unni ficimu 'u ritrattu tutti 'nfilà,
mi pozzu mai scurdari, jó, 'sta data?
É 'u tridici settembri do' dumila.

Wi, 13/09/2000

Circannu aiuto

Eccumi, arrivai,
ora sugnu puru cca,
chi me' frati, cu me' soru,
cu me' patri e cu me' ma'.

Ci la fici finalmenti
a superari lu timuri
di vulari, di muriri,
e vinni 'n cerca d'un dutturi.

D'un dutturi trapanisi,
chi mi pó capiri prontu,
chi m'aiuta a liberarimi
di 'sta pena e di st'affrontu.

Di st'affrontu chi mi ficiru
un gruppettu di duttura,
chi, p'amuri 'i varagnari,
mi causaru assai dulura.

Mi bucaru li gingivi,
senza pena e amuri umanu,
scafuniaru, mi scassaru
cu tràpanu 'nta li manu.

Mi procuraru bruciuri e pruritu
duluri allucinanti, 'na speci i trimuliu;
mi rovinaru 'a saluti e li finanzi,
m'av'a dari giustizia lu bon Diu.

Si voli, lu bon Diu mi dá giustizia,
dannuci a tutti 'a giusta punizioni,
'u tempu c'è, niatri unn'avemu prescia,
ma li vulemu vidiri a tutti a ddinucchiuni.

TP, Agosto 2001

L'Araba Finici

'Na vota scrissi 'na poesia
chi nisciu diretta di l'anima mia,
stiornu scrivu 'sti quattru palori,
chi mi vennu dittati ddo cori.

Ci fu un periodo ni la me' vita
ch'jò era forti, forti assai,
sia no' corpu chi no' spiritu,
e tanti cosi jó mi 'mparai.

E mentri 'mparava a chini mani,
avia fiducia no' dumani,
sapia ch'avìa a lottari la vita,
ma ch'avissi attruvatu la via d'uscita.

Sapia d'aviri 'na forza innata
chi dó Signuri mi fù regalata,
sapia ch'avissi acchianatu un gradinu
e avissi cangiatu lu me' destinu.

Qualcunu però mi fici assai mali,
mi fici perdi travagghiu e saluti,
m'arridduciu 'na larva viventi
chi nun putia cchiú stari mezz'a genti.

Ma jó sugnu forti e puru finici,
risorgiu e ritornu a li mé radici,
ritornu all'origini, ed é 'na cuccagna,
'nta stiorna pi mia, travagghiari 'ncampagna.

E sugnu ccá, sempri luttannu,
mentri travagghiu vaju 'mparannu,
jó 'mparu assai, empiricamenti,
tuccari cu' manu é cchiú suddisfacenti.

Campannu, cangiu ogni tantu zona,
m'arrampicu puru pi' l'Eliconu;
'mparai, 'mparu e vogghiu 'mparari,
e prima o poi ci l'haju a fari.

Wi, Settembre 2001

Fiori

A un animo gentile
nel contemplare un fiore,
di dolce tenerezza
può traboccare il cuore.

Oggi trabocca il mio
che adoro la campagna,
vagare per i prati
che festa che cuccagna.

Cammin facendo
raccolgo teneri fiori,
campestri, selvatici...
che tripudio di colori!

Gialli, bianchi, rossi
azzurri, verdi e viola,
mi sembra quasi quasi
... di non essere più sola!

Wi, 26.05.02

Le quattro stagioni

Io vedró le stagioni italiane accavallarsi
e sopraffarmi all'apice della mia malattia
questa strana, esaltante follia
che mi prende a momenti
quando di dolce tenerezza o di surreale voluttá
sento traboccarmi il cuore,
o mentre impazzisco di sofferenza
per la cattiveria, l'ignoranza,
l'indifferenza o l'incomprensione
che mi circonda chiusa nel mio dolore

Io mi godró a dispetto di tutto e di tutti
le quattro stagioni.

Una volta per tutte me le godró.

Quí.

Nella mia terra!

L'estate e l'autunno son già trascorse
volate via come in un battito d'ali.

L'inverno è arrivato da poco,
ristorando il mio cuore
con dei tiepidi raggi di sole.

E già sento Favonio alle porte,
soffiare sempre piú forte,
annunciarmi la primavera, i prati fioriti

le zagare, i peschi e i mandorli in fiore.
Li rivedró finalmente.
Dopo piú di trent'anni risentiró il loro odore.
Di ogni cosa mi inebrieró,
faró incetta di odori, sapori, emozioni, tepore!
Con tutte le cose faró all'amore, e poi,
nel frattempo guarita
riprenderó con piú verve a vivere
questa mia misera, squallida vita!

TP, 30/12/02

Nuddu ammiscatu cu nenti

Jò sugnu nuddu ammiscatu cu nenti,
specialmenti all'occhi de' me' parenti.

Nun haiu na casa, nè un pezzu di terra,
lottu la vita comu fussi in guerra.

Nun haiu sordi ammucciati, nè a banca,
stentu a campari, 'u maritu mi manca.

Nun haiu travagghiu e campu pi' forza,
però d'esperienzi mi fazzu la scorza.

M'hannu dittu chi sugnu di bbona razza,
però c'è puru cu mi pigghia pi' pazza.

Scrivennu li parti mi passu 'i sirati,
e accussì haiu a fari sordi a palati.

Jò sugnu nuddu ammiscatu cu nenti,
persi 'u travagghiu p'un problema di denti.

Ma lu giurai ci l'haiu a fari,
ricca, riccuna haiu a divintari.

Accussì soccu è scrittu s'avvererà,
haiu haviri saluti, sordi e celebrità.

E scrivu parti addivittennu i parenti,
e nun mi sentu chiù nuddu ammiscatu cu nenti.

Wi, 05/12/03

Antonino Via

'Ntâ via Orti attruvasti la morti
mentri la vita avivi ravanti.

Eri chinu d'amuri, travagghiaturi
e t'ammazzaru du' sporchi furfanti.

Si gela lu sangu e l'anima mia,
'nta st'jorna, soventi, parlannu di tia.

E pensu a to' matri, di strazziu idda mori,
picchì ci scipparu un pezzu di cori.

Speru 'a po' cunsulari chi tu fusti 'n eroi
e t'ava rivìdiri o prima o poi.

Ti livaru la vita du' ceffi brutti,
jddi 'un 'u sannu, ma si amatu di tutti.

Pi lu to gestu, e l'amuri p'a vita
ti varagnasti na contrupartita.

E arresti d'esempiu pi lu curaggiu...
un tò cumpagnu n'appi 'u vantaggiu.

Tu 'nta 'sta terra un ci poi cchiù turnari,
perciò ti salutu, un ti vogghiu siddiari.

Riposa tranquillu picciottu Sicanu,
jò 'un ti canusciu... ma ti strinciu la manu.

Wi, 05/03/2008

Due motivi per scrivere

È da sempre il sogno mio
emozioni suscitare,
i lettori e pur gli astanti
col mio dire divertire.

Far riflettere e turbare
commozioni voglio dare,
a seconda del momento
circostanze ed occasioni...
amo smuovere milioni.

Ed il verbo si sofferma,
navigando in alto mare,
o scendendo in terraferma,
sulla carta v'è a posare.

E nel sublimar lo spirto...
guadagnarmi alloggio e vitto!

Wi, 28/01/11

Stella Maris

Raccolgo i miei lunghi capelli
in una pur semplice crocchia,
al ritmo di una campana
che da lontano batocchia.

La pustola sulla fronte
polarizza la mia attenzione,
un ricordo lontano mi coglie,
era il 1997, mi trovavo nel meridione.

“Mia figlia ha una stella in fronte”
esclamò mia madre ridendo,
non capiva la sofferenza
che provavo in quel momento.

Sentendomi tirare dalla gengiva inferiore sinistra
su su fino alla fronte
e intuendo che avevan sbagliato
e che non potevo dimostrare niente.

Son trascorsi ormai tredici anni
d'inenarrabili sofferenze,
dell'errore di un certo dentista
io ne piango le conseguenze.

Si, ne ho tante di "stelle" oramai
cosparse in tutto il mio corpo,
sono simile al "firmamento"
per "merito" di quel gran porco.

Certamente vi annoierete
dato che la mia è una storia ritrita,
ma dimostrerò la verità,
dovessi lottare tutta la vita.

E infine di luce propria,
io che provengo dal mare,
come una 'Stella Maris'
...ritornerò a sfolgorare!

Wi, 17/02/09

Indice

Dedica	5
Prefazione	8
Solitudine	13
Soppressa passione	14
Ricordando il passato	15
Risveglio	16
Che idea!	17
Domanda	18
Ritorna la speranza	19
Non mi lascio corrompere	20
Il treno	21
A Davide	22
Ferie a casa	24
Quand'ero bambina	25
Rosa di Maggio	26
Per la festa della mamma	27
Ai posteri l'ardua sentenza	29
Lettura al municipio	30
La madre terra	32
A Trapani	33
Quando me ne andró	35
Denunzio	37
Addio alla spiaggia	39

'NTrapani haiu quattru amici	40
Libera	42
Le mie pietre	43
Notti sicule	44
Serraino Vulpitta	46
Col poter della mente	48
Poeta	50
Sessant'anni dopo	51
Milo	52
Il mio papà compie ottant'anni	54
Cittadina del mondo	55
A Germania	56
Cunfusioni!	58
Ustu é riustu e capu d'immernu	60
Sicilia bedda mia	62
Viaggiannu versu Ragusa	64
A seggia a dondola	66
A 126 di me cugnata	67
A me' frati Maurizio cu' tantu affettu	68
Circannu aiuto	70
L'Araba Finici	72
Fiori	74
Le quattro stagioni	75
Nuddu ammiscatu cu nenti	77
Antonino Via	79
Due motivi per scrivere	81
Stella Maris	82

Un pensiero per Paola:

*Il mio modo d'essere riservata rende questa dedica isolita,
ma tu nuova amica hai ispirato il mio
"Io" rubandogli queste parole.*

*Felice di aver incrociato sul mio cammino la tua anima libera,
ma come percepisco dai tuoi versi complessa.*

*Raccolgo dall'averti conosciuta la saggezza e la bellezza
che solo il tormento a volte dona.*

Grazie per esserti avvicinata a me Paola.

C. Corrao



Paola Passanisi Franco è nata a Custonaci, un paesino fra monte e mare in provincia di Trapani nel 1955 e vive da quarant'anni a Wiesbaden in Germania.

A causa di errori medici, nel lontano 1995, perse il lavoro e da allora lotta per i suoi diritti. Nel 2002 trascorso un lungo periodo a Trapani, ritrovò familiarità con la lingua Italiana e col dialetto.

Da luglio del 2010 è presente nei Socialnetwork.

Nel 2011, venne pubblicato sul sito www.trapaninostra.it il suo primo Ebook "Su queste pietre costruirò la mia casa". Adesso il libro è cartaceo; si è avverato un sogno.